

SOUTH EAST MED **ENERGY & DEFENSE**

IL PRIMO MAGAZINE IN LINGUA ITALIANA DEDICATO AI BALCANI ED AL MEDITERRANEO ORIENTALE

**ERDOGAN
«VEDE» LA FINE
DELL'UNIONE
EUROPEA**

**OPINIONE
TURCHIA - UE
UN REFERENDUM
TRAPPOLA E LA
MANCANZA EUROPEA
DI LUNGIMIRANZA**

Marco Florian – South East Med Energy & Defense
Direttore Sviluppo Internazionale





OPINIONE
TURCHIA - UE
UN REFERENDUM TRAPPOLA?
LA MANCANZA EUROPEA DI
LUNGIMIRANZA

Parlando al TRT World Forum di Istanbul Erdoğan ha detto due cose importanti.

A domanda sulla fine della UE, Erdoğan ha risposto: "Sì, ne vedo i segni"

E poi ha annunciato la possibilità di indire un referendum sull'adesione alla UE.

UN REFERENDUM
TRAPPOLA?

Il Presidente turco ha poi detto che potrebbe indurre un referendum sull'adesione della Turchia alla UE. Ovviamente sarebbe un segnale politico per Bruxelles, ma analizzato più in profondità potrebbe essere una trappola nella quale l'Unione farebbe bene a non cadere. Erdoğan sa che dei 59 milioni di aventi diritti, solo 26 lo hanno votato alle recenti presidenziali. Grazie a circa 9 milioni fra astenuti e schede bianche, il Presidente è stato eletto. Ciò non toglie che quei 26 milioni di voti

non rappresentano la maggioranza dell'elettorato turco.

Erdoğan sa che se arrivasse da Bruxelles una proposta "lungimirante", questa potrebbe mettere in difficoltà il piano di AKP di creazione di Nuova Turchia dei Pii Turchia, islamizzata secondo i precetti e gli insegnamenti dell'ideologia islamica alla quale il Presidente fa riferimento, ovvero la Naqshandiyya-Khalidyya.

COSA TEME E COSA
POTREBBE VOLER
PREVENIRE ERDOGAN

E' possibile che Erdoğan voglia anticipare possibili mosse o proposte della UE, tali da mettere in difficoltà il Presidente ed il suo piano, convincendo la maggioranza dei turchi del fatto che il paese debba cambiare rotta. Erdoğan sa che il campo pro UE ha una potenziale vittoria in mano, a condizione che la UE faccia una proposta in tal senso. Basterebbe portare al

voto poco più della metà degli astenuti, compito che la crisi economica e la nuova prospettiva europea potrebbero rendere possibile. Erdoğan che è un gran giocatore di scacchi fa allora una mossa comunicativamente vincente: indire un Referendum sull'adesione della Turchia all'Unione Europea, vincerlo, presentandosi all'opinione politica locale come il vero sponsor della Turchia nell'Unione Europea. Davanti ad un probabile temporeggiare di Bruxelles, il presidente potrebbe poi ripresentare il suo governo ed il paese come vittima di un complotto occidentale e dei ripetuti "no" di Bruxelles: non è AKP che promuove un progetto anti europeo (come nei fatti fa), ma è l'Europa che umilia Ankara. Cosa parzialmente vera, sia per la storica opposizione francese, sia per la prevenzione anti turca di molta parte dell'elettorato europeo e quindi argomento su cui fare



leva. Una strategia già utilizzata molte volte in altri ambiti (si veda la gestione della crisi della Lira turca che il governo ed il Presidente hanno attribuito ad un complotto anti turco). Erdoğan sa che la UE in questo momento è bloccata in vista delle elezioni europee della primavera del 2019. Sa che nessun partito moderato azzarderebbe oggi una simile mossa, per paura di rafforzare le forze populiste ed anti turche.

Così Erdoğan serve alla UE la trappola perfetta: è tutta colpa di Bruxelles, Ankara ci ha provato, non c'è alternativa al piano islamico. Tenere Ankara fuori dalla UE è una decisione errata, della quale la UE si pentirà in futuro. Una Turchia non saldamente ancorata agli interessi europei diventerà un fattore di ulteriore destabilizzazione della regione, troppo vicina agli interessi di Russia e Cina, a scapito di Unione Europea e NATO.

UNA POSSIBILE PROPOSTA

Facciamo una premessa: sono ovviamente necessarie alcune condizioni ed un lungo processo di adeguamento della Turchia agli standards dell'Unione

UNA POSSIBILE PROPOSTA

Facciamo una premessa: sono ovviamente necessarie alcune condizioni ed un lungo processo di adeguamento della Turchia agli standards dell'Unione Europea. Così come è necessario per noi europei comprendere la specificità culturali e religiose di un grande paese e di una grande cultura.

INTEGRARE, NON ASSIMILARE

Cultura che non va assimilata a quella europea, ma va integrata a fianco della stessa nel rispetto delle reciproche grandezze. Sarà necessario parlare all'elettorato moderato turco che comunque è di poco inferiore al 50% della popolazione (ovvero molto ampio), fare una proposta che possa essere gradita anche alla parte più "moderata" dell'elettorato di AKP, mettendo pressione al governo affinché non possa ignorare l'offerta europea. Ovviamente dovrà essere Erdoğan, , presidente democraticamente eletto, ad iniziare il processo. Sia perché si tratta del Presidente legittimo, sia perché è

oggi l'unica figura politica che possa spiegare all'elettorato turco la necessità di un cambio di direzione politica. Teniamo anche presente che seppur presentate e gestite molto male in termini di rispetto della legalità e dell'opinione pubblica internazionale, molte delle istanze turche hanno una loro base di verità.



UNA SOLUZIONE REGIONALE

Volendo assimilare la recente lezione del referendum macedone, e della sua venticinquennale gestazione, va notato che una soluzione alla difficili e storiche questioni balcaniche e mediterranee, non può che essere un compromesso fra tutte le parti, sotto l'egida della UE, forza garante, senza la quale nessun compromesso e soluzione sarà mai possibile, dato che ogni parte dovrà fare dolorose (storicamente) rinunce.

Quindi qualsiasi proposta UE-Turchia non può non tener conto dei paesi europei che con Ankara hanno lunghi e dolorosi contenziosi aperti: Grecia e Cipro. Una soluzione dovrà essere condivisa fra questi attori.

UNA PROPOSTA IN 15 PUNTI

1. Invito al governo di Ankara a riprendere le trattative di adesione alla UE;
2. Ankara si impegna ad adeguare in un periodo predefinito le proprie istituzioni e la propria
3. legislazione agli standards europei, secondo una road map che includa delle milestones precisi;
4. richiesta di terminare l'illegale occupazione di Cipro e qualsiasi altra azione illegale che coinvolga i paesi vicini;
5. garanzia da parte UE del rispetto dei diritti dei cittadini ciprioti di origine e cultura turca;
6. riconoscimento e condanna da parte della UE delle minacce alla sicurezza ed integrità della Turchia costituite dall'azione del PKK (fatto) e del FETÖ, la cui rete dovrà essere smantellata in tutta Europa.
7. L'accessione della Turchia alle nuove trattative con la UE, porta la garanzia di supporto materiale e militare ad ogni tentativo di disgregazione dell'integrità territoriale turca e contro ogni minaccia alla sicurezza interna ed esterna, simmetrica ed asimmetrica;
8. dismissione da parte turca di ogni richiesta di revisione dei trattati di Losanna 1923, Roma 1932, Parigi 1947, e di ogni mira espansionistica ai danni dei paesi membri della UE;
9. creazione di un'Agenzia del Mare per la equanime gestione delle risorse ZEE di Grecia, Cipro, Turchia nel quadro legale della UNCLOS;
10. ratifica della UNCLOS da parte di Ankara e definizione delle ZEE;
11. riconoscimento del diritto di Ankara a partecipare allo sfruttamento delle risorse Eastmed;
12. First Right of Refusal riconosciuto a TPAO (la società nazionale petroli turca) ad ottenere delle quote nello sfruttamento delle concessioni di idrocarburi offshore. Secondo un modello simile a quello applicato da ENI (Dual Exploration Model); Pacchetto di aiuti finanziari UE allo sviluppo durante il processo di adesione alla UE, con incremento dei fondi al conseguimento delle milestones di cui al punto 2;
13. Sostegno della BCE alla stabilizzazione della Lira Turca, anche attraverso un accordo simile al QE;
14. Libera circolazione dei cittadini turchi in Europa, senza bisogno di Visto ed adesione di Ankara al Trattato di Schengen;
15. rappresentanza turca presso l'Europarlamento con qualità di "osservatori" riconosciuta ai delegati di Ankara, con la possibilità da parte turca di depositare proposte di legge.



**SOUTH EAST MED
ENERGY & DEFENSE**
THE ANALYSIS INSTRUMENT FOR THE STAKEHOLDERS

Who we are

The question of the European energy security has brought attention to the strategic significance of South Eastern Europe and Mediterranean regions as sources, as well as transport hub, of natural gas and other forms of energy.

The Eastern Mediterranean Basin and the Balkans will be key regions of Europe's energy security, with USGS and IEA estimations showing confirmed and potential O&G reserves able to satisfy growing EU energy demand over the next 35 years at least. The estimated reserves in the Eastern Mediterranean are located in four main areas: the Levantine Basin, the Nile Delta Basin, the Nile Cone and Greece (Crete, Herodotus, Corinth and Ionian). These areas include a number of Countries: Egypt, Greece, Cyprus, Israel, Lebanon and Syria. Turkey doesn't look like playing a relevant role in the reserves distribution, due to its limited EEZ, however it seems that has not accepted this fact and tries to enforce its revisionist view.

The area is subject to threats that could create further instability and risk for the security of infrastructures and further investments. Several ongoing issues threaten the exploration, production, and transit of energy resources to Europe, especially the security environment, territorial disputes, and the macroeconomic climate. Recent developments, together with the uncertain future of the wider area (Balkans, Middle East, North Africa), suggest the need for enhanced security.

Ongoing territorial disputes between several eastern Mediterranean countries, especially the Turkey-Greece-Cyprus disputes over their respective EEZs, could hinder exploration and development in the region, particularly in the offshore Levant Basin. These disputes over maritime boundaries, jeopardize joint development of potential resources in the area and could limit cooperation over potential export options.

South Eastern Mediterranean Energy & Defense is a unique Newsletter dedicated to Energy and Defense developments in the region which aims to:

1. Publish news, analyses and reports, as well as the official views of major stakeholders and key opinion leaders, in order to illustrate the geopolitical parameters that affect the European Union's Southern Gas Corridor strategy, which aspires to diversify the Union's natural gas import sources.
2. To evaluate and present various options, strategies and measures from the European Union and/or its member-states, who are affected primarily, as well as the major stakeholders in the region, and their investments, stability and security cannot do but a serious energy security and defense policy.

We are a team of experts in the energy and defense industries who, together with the team of "Flight & Space" (ΠΤΗΣΗ & ΔΙΑΣΤΗΜΑ) magazine*, shall present you in-depth reports and analyses, focusing on the "who is who" and "whys" behind the major events.

South Eastern Mediterranean Energy & Defense

*"Flight & Space" (ΠΤΗΣΗ & ΔΙΑΣΤΗΜΑ) is the leading and most authoritative publication in the Defense and Geostrategy fields in Greece and Cyprus, published monthly since 1979, which covers the fields of Civil and Military Aviation, Defense, Land and Naval Forces, Diplomacy and Geopolitics, Aviation and Military History, Space and Astronomy, as well as all related Technologies, through an array of specialized and highly esteemed Greek and International contributors.

The question of European energy security has brought attention to the strategic significance of South Eastern Europe and Mediterranean regions as sources, as well as transport hub, of natural gas and other forms of energy.

**SOUTH EAST MED
ENERGY & DEFENSE**
THE ANALYSIS INSTRUMENT FOR THE STAKEHOLDERS

Copyright 2018 semedenergydefense.com. All rights reserved. No part of this newsletter may be reproduced on any electronic medium without written permission from the publisher. Information herein is obtained from sources believed to be reliable, but its accuracy cannot be guaranteed.

www.semedenergydefense.com
email: Info@semedenergydefense.com